

TABACCO: CIA, SERVONO ACCORDI PLURIENNALI CON LE MULTINAZIONALI PER TUTELARE AGRICOLTORI

In pochi anni perse il 92% delle aziende agricole produttrici, scesa del 50% la produzione complessiva

Assicurare **contratti pluriennali con le grandi manifatture del tabacco per permettere agli agricoltori investimenti sul lungo periodo** e ridare valore a un comparto che ha posizionato l'Italia nella top ten mondiale come primo produttore comunitario, grazie a un importante processo di ricerca e innovazione. Questo l'appello di **Cia-Agricoltori Italiani** nell'incontro **"La filiera del tabacco, quale futuro?"**, realizzato insieme a Confagricoltura, Unitab e Japan Tobacco International Italia, alla presenza della ministra Teresa Bellanova. **Secondo Cia, il settore tabacchicolo è in grave crisi** e dopo un felice periodo di sviluppo, che ha portato a impiegare 40mila lavoratori, registra negli ultimissimi anni una perdita del 92% delle aziende agricole produttrici e un calo produttivo complessivo del 50%. **Cia chiede, dunque, al Governo di sostenere la produzione di tabacco italiano per continuare a permettere gli investimenti necessari a un prodotto di alta qualità, nel rispetto delle più severe regole in campo ambientale e sociale.** Il tabacco Made in Italy è coltivato, infatti, seguendo rigide norme nell'uso di concimi e diserbanti chimici e offre garanzia di alta sostenibilità. In Italia, seppur tra mille difficoltà, la produzione del tabacco ha creato un indotto importante anche per tutte le attività legate alla logistica, meccanica e ai servizi finanziari, con ricadute sociali positive anche sul versante dell'occupazionale, grazie all'impiego di manodopera migrante perfettamente integrata e sindacalizzata. **L'accordo realizzato con Japan Tobacco International Italia -7 mln di kg per il 2021- va, dunque, nella giusta direzione ma il comparto ha bisogno di maggiori tutele e sicurezze,** che necessitano impegni dalla durata pluriennale sul tabacco. Continua a leggere [qui](#)

Il Post-it

L'approvazione definitiva del bilancio 2021-2027 e del Next Generation Eu da parte del Consiglio europeo, è un punto di svolta per l'Europa in emergenza per la pandemia. All'ok sul budget da 1,8 trilioni segua, rapidamente, la programmazione strategica e l'orientamento dei fondi su progetti mirati allo sviluppo dell'agricoltura. Per Cia, quindi, è ora tempo di lavorare sulle sinergie per impiegare al meglio le risorse a disposizione che si confermano essere, oltre al budget in vigore dal primo gennaio 2021, anche il pacchetto straordinario del Next Generation Eu da 750 miliardi di euro che prevede oltre 8 miliardi per lo sviluppo rurale, di cui quasi un miliardo per l'Italia. Quindi, da parte di Cia, l'appello a destinare la disponibilità Ue, a progetti specifici. Per finanziare le

sue politiche agricole, infatti, l'Italia potrà ora contare, nel periodo 2021-2027, su fondi Ue per circa 38,7 miliardi a prezzi correnti. Nel dettaglio, riceverà: 25,4 miliardi per i pagamenti diretti; 10,673 per lo sviluppo rurale (9,748 mld dal bilancio e 925,1 mln dal Recovery Fund); 2,267 miliardi per i programmi vino; 242,1 milioni per l'olio d'oliva e 36,2 mln per il miele. Per l'Europa e per l'Italia ci sono, dunque, dopo la decisione di Bruxelles, le condizioni economiche per procedere senza esitazione sulla fase attuativa. Servono subito convergenze tra i fondi, per la ripresa come per il rilancio dell'agricoltura in chiave innovativa e green.



Dpcm Natale: Cia, chiusura Comuni penalizza agriturismi e zone rurali

Blindare Italia dei piccoli borghi nel clou delle feste, toglierà a settore oltre 50% fatturato dicembre. Organizzazione rilancia campagna #sostieniltuoagriturismo



Il divieto agli spostamenti tra i Comuni di tutta Italia nelle giornate del 25 e 26 dicembre e del 1° gennaio 2021, è l'ennesima scure sul settore agriturismo e arriva a vanificare l'unica fonte di guadagno rimasta entro fine anno, come anche una delle poche occasioni di condivisione in sicurezza, il pranzo delle festività natalizie fuori casa e negli agriturismi. A intervenire sulla misura contenuta nel Dpcm di Natale, è oggi Cia-Agricoltori Italiani che, preoccupata per la tenuta delle strutture agrituristiche, pone l'interrogativo: "Aperti per chi?".

Il settore agriturismo, puntualizza Cia, è tra i comparti produttivi che stanno maggiormente subendo da marzo, gli effetti della crisi da Covid. I 24 mila agriturismi italiani che contano un totale di 100 mila addetti, hanno perso nel 2020 ormai al termine, più di 600 milioni di fatturato (su oltre un miliardo di euro annuo in media) e oltre 2,95 milioni di presenze. Il Natale sarebbe stato, indubbiamente, strategico dal punto di vista dei guadagni, ma -precisa Cia- le chiusure dei confini comunali nei tre giorni di festa chiaramente più importanti, finiranno per far perdere alle aziende agrituristiche, oltre il 50% del fatturato di tutto dicembre. Inoltre, spiega Cia, la chiusura dei Comuni, procurerà un disagio sociale non irrilevante alle aree rurali d'Italia. Va ricordato, infatti, che siamo un Paese con 5.500 piccoli comuni (popolazione intorno ai 5 mila abitanti) su un totale di 7.914. Sono il 69% del totale dei comuni italiani (primi Valle d'Aosta e Piemonte). A risiedere nei piccoli borghi d'Italia, quasi 10 milioni di persone, il 16,5% della popolazione nazionale. In parallelo, aggiunge Cia, le strutture ricettive nei piccoli comuni sono 56 mila il 27% del totale, e fanno quasi quota 12 mila, solo le strutture agrituristiche. Stando a questi dati, è dunque evidente, per Cia, che blindare i Comuni a Natale, Santo Stefano e il primo dell'anno, esprima non solo una visione 'città centrica', ma trascuri da una parte il ruolo svolto dagli agriturismi nelle aree interne del Paese e dall'altra, le specifiche caratteristiche di queste strutture, come i pochi coperti e gli ampi spazi all'aperto, in linea con le disposizioni per il distanziamento. "Si può comprendere la chiusura delle regioni dal 21 dicembre come pure il coprifuoco -è intervenuto il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino-, ma la stretta sui Comuni emerge come rigidità estremamente penalizzante sia per le famiglie delle aree rurali che per le aziende agricole e agrituristiche". Continua [leggere qui](#)

Brexit: Cia, avanti su accordo Ue-Uk per scongiurare ritorno dazi

Resta fondamentale arrivare a un accordo commerciale tra Ue e Regno Unito. Un "no deal", ancora di più in questa fase di pandemia, metterebbe a rischio la stabilità dei mercati e colpirebbe l'Italia in modo diretto, visto che Londra rappresenta il quarto mercato di sbocco per l'export agroalimentare tricolore e il terzo all'interno dei confini comunitari. Così Cia-Agricoltori Italiani, in merito all'incontro tra il premier britannico Boris Johnson e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

"La soluzione appena raggiunta sull'Irlanda del Nord ci fa ben sperare -osserva il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino-. Bisogna uscire assolutamente da questa situazione di incertezza, rischiosa per imprese e cittadini, che può assumere una dimensione allarmante in un periodo già di difficoltà sul fronte della crescita economica, a causa degli effetti del Covid".

A inizio 2021, di fatto, il Regno Unito sarà fuori dal mercato unico e dall'unione doganale e, senza un accordo sui futuri rapporti commerciali, torneranno dazi e controlli sulle merci alle frontiere. Un problema enorme, prima di tutto per cibo e bevande Made in Italy. Le esportazioni agroalimentari nazionali verso il Regno Unito, infatti, valgono 3,4 miliardi di euro -ricorda l'Ufficio Studi Cia-. Tra i prodotti italiani più venduti, il primo è il vino, che rappresenta il 24% del totale delle esportazioni Oltremarina, con un fatturato superiore a 830 milioni di euro. Di assoluto rilievo anche il nostro export verso Londra di ortofrutta trasformata (13%) e ortofrutta fresca (6%), così come dei prodotti da forno e farinacei (11%) e dei prodotti lattiero-caseari (9%).

Camera:

- Manovra di bilancio 2021

Senato:

- "Decreti ristori"

Europa:

- Regolamento transitorio Pac 2021
- Sistemi di etichettatura nutrizionale nell'UE

DA SAPERE



Gasolio: Cia, bene esclusione obbligo comunicazione e registro

Agricoltori esclusi dai nuovi obblighi di comunicazione e di tenuta del registro di carico e scarico del gasolio agricolo. Sarebbe stato l'ennesimo laccio burocratico su un settore che in materia è già adeguatamente monitorato. Così Cia-Agricoltori Italiani esprimendo soddisfazione per la circolare 47/2020 del 3 dicembre, emanata dalla direzione generale dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, dopo svariate sollecitazioni da parte dell'organizzazione. Nel dettaglio, precisa Cia, l'obbligo che scatterà dal primo gennaio 2021, fa salvi gli imprenditori agricoli ed esclude i depositi aventi capacità pari o inferiori a 10 metri cubi, nonché gli apparecchi di distribuzione automatica di carburanti per i medesimi usi, collegati a serbatoi la cui capacità globale è pari o inferiore a 5 metri cubi. Le motivazioni alla base di questo giustificato esonero, spiega Cia, sono del resto quelle già sostenute dall'organizzazione a partire dallo scorso marzo, quando ripetutamente rappresentate ai ministri dell'Economia e delle Finanze e delle Politiche agricole, alimentari e forestali, come anche al direttore dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, si è ottenuta la proroga dell'obbligo che era fissata per il primo aprile 2020. Infatti, ricorda Cia, l'assegnazione di carburante per usi agricoli, deve già sottostare a una procedura, prevista dal DM 454/2001, che stabilisce la predeterminazione dei quantitativi di carburante da assegnare, obbliga alla tenuta del libretto di controllo e prevede la dichiarazione di avvenuto impiego del carburante nell'uso agricolo. Secondo Cia, dunque, la previsione di ulteriori adempimenti, avrebbe creato soltanto un appesantimento burocratico e costi aggiuntivi a carico degli agricoltori.

"Pensioni-Sanità-Servizi. Riprogettiamo il futuro". Questo lo slogan dell'Assemblea nazionale di Anp, l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani, che si terrà in webinar mercoledì 16 dicembre, alle ore 10.

Dopo la relazione introduttiva del presidente nazionale di Anp Alessandro Del Carlo, spazio all'intervento della ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti.

A moderare i lavori sarà la vicepresidente nazionale di Anp Anna Graglia, mentre le conclusioni dell'Assemblea saranno affidate al presidente nazionale di Cia Dino Scanavino.

Per partecipare, basta collegarsi al link <https://bit.ly/3af1fst> inserendo semplicemente nome e indirizzo mail

